

**Vaticano** L'arcivescovo polacco preposto alle donazioni. «Gli piacerebbe, ma sa che non può»

# Le uscite di notte per aiutare i poveri «Potrebbe esserci anche il Papa»

L'elemosiniere Krajewski: ogni volta rischio che mi segua in incognito



**QUELLA PRATICA  
DALLE RADICI  
ANTICHE**

di ARMANDO TORNO

L'elemosina è raccomandata dalle Scritture e praticata da sempre nel mondo cristiano. È atto di amore concreto e, al tempo stesso, una delle fonti del patrimonio ecclesiale. Il termine deriva dal greco *eleemosyne* (da *eleemon*, misericordioso; *éleos* era la pietà). Il libro di Tobia raccomanda: «Dei tuoi beni fa' elemosina. Non distogliere mai lo sguardo dal povero, così non si leverà da te lo sguardo di Dio» (4,7); Paolo nella Prima Lettera a Timoteo, parlando a coloro che hanno, raccomanda «di fare del bene, di arricchirsi di opere buone, di essere pronti a dare, di essere generosi» (6,18). La Chiesa ebbe sempre un'attenzione particolare per questa pratica. L'istituzione dell'Elemosineria Apostolica risalirebbe a Gregorio X (XIII secolo); di certo la troviamo in una bolla di Alessandro V, con data 1409. Quel che fu l'elemosiniere segreto di Sua Santità, con titolo arcivescovile, si potrebbe già vedere nelle disposizioni del medesimo Gregorio X, sicuramente eccolo nel Ruolo della famiglia pontificia di Niccolò III (1277). E come dimenticare gli ordini mendicanti? E le esortazioni di teologi e Padri della Chiesa? L'elemosina era vista come un distacco dai beni, una ricerca di perfezione. Per fare un esempio, diremo che Tascio Cecilio Cipriano nel De opere et eleemosynis (metà del III secolo) invita ogni cristiano a donare i propri averi a chi nulla possiede; l'elemosina, inoltre, libera dai peccati. Lo scritto contiene alcune tra le espressioni più forti contro i ricchi dell'intera letteratura cristiana. Ancora attuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ DEL VATICANO — «Quando dico al Papa "stasera esco in città", c'è sempre il rischio che lui venga con me. È fatto così, all'inizio non pensava al disagio che si poteva creare...». L'arcivescovo Konrad Krajewski, 50 anni, elemosiniere del Papa, ha un lampo divertito negli occhi mentre incontra i giornalisti e, quando gli si chiede se sia mai capitato che Francesco lo accompagnasse nottetempo in giro per Roma, nelle sue missioni in aiuto dei poveri, si limita a un sorriso e a un «prego, la seconda domanda» che scatena l'esegesi del suo silenzio: possibile che Bergoglio esca in incognito per Roma, come peraltro faceva a Buenos Aires quando da arcivescovo visitava la favela Villa 21, la gente lo chiamava «padre» e alcuni non so-

## Tassa sui titoli

«Mi ha detto: quando qualcuno ti chiama "eccellenza" chiedi 5 euro da dare in beneficenza»

spettavano neppure che quel prete in *clergyman* fosse il cardinale?

Più tardi la faccenda monta e «padre» Krajewski («il Papa mi ha detto: "Quando qualcuno ti chiama "eccellenza" chiedi cinque euro di tassa per i poveri! Anche a me è venuto di chiamarti così ma non ho cinque euro in tasca..."») si fa un'altra rivista al telefono col *Corriere*, «ma non è vero niente, si figuri: certo, al Santo Padre piacerebbe, come piacerebbe uscire a confessare i fedeli, ma non gli è possibile, non è mai successo: chi interpreta diversamente il mio sorriso, si vede che non sa sorridere...». Lo stesso Francesco, del resto, aveva raccontato di essere «un prete *callejero*», di strada, «quante volte ho avuto voglia di andare per le strade di Roma!, ma capisco che non è possibile...». Il che, se non altro, spiega come sia invece possibile che una delle più alte cariche curiali si alzi alle 4.30 del mattino nel suo appartamento di Borgo Pio («sono rimasto lì, così la gente ha un accesso più diretto che in Vaticano») e passi buona parte del suo tempo in giro per l'Italia o attraversando la notte Roma sulla sua Fiat Qubo bianca («un'auto blu spaventerebbe,



L'abbraccio Papa Francesco con l'elemosiniere del Vaticano, Konrad Krajewski, 50 anni (Ansa)

però ho la targa del Santo Padre così possiamo entrare ovunque») in aiuto di chi ha bisogno. Mai si era visto un elemosiniere pontificio itinerante. Ma quando lo nominò, in agosto, Francesco lo avvertì: «Non sarai un vescovo da scrivania, ti voglio tra la gente, il prolungamento della mia mano per portare una carezza ai poveri, ai diseredati, agli ultimi». Krajewski sorride: «Il Papa mi ha detto: "La scrivania non fa per te, puoi venderla; non aspettare la gente che bussa, devi cercare i poveri". Perché Francesco vuole stare coi poveri. A Buenos Aires cenava e stava con loro per dividerne la vita. E ai miei familiari spiegava: "Queste sono le mie braccia, sono limitate, ma se le prolunghiamo con quelle di Corrado possiamo toccare i poveri di tutta Italia. Io non posso uscire ma lui è libero"».

Senzatetto, immigrati, persone sole. Non è solo questione di soldi. C'è anche «la signora che chiama perché ha visto un ubriaco da riportare a casa». Le giovani guardie svizzere, gendarmi e volontari danno una mano. E poi «ho cominciato la visita a case di cura e di riposo». Perché la carità del Papa è anche un rosario ad anziani «che magari hanno figli vicini ma nessuno

va a trovare: arrivo per conto di Francesco, abbraccio tutti camera per camera, preghiamo e pranziamo o ceniamo assieme». La Qubo macina migliaia di chilometri.

L'Elemosineria, 11 dipenden-

ti fissi e 17 calligrafi, si finanzia con le donazioni e circa 250 mila euro all'anno ricavati dalla vendita di pergamene con benedizione apostolica (costano «da 5 a 15 euro») per matrimoni, battesimi e così via. Nell'ultimo anno

## I precedenti

### A Lampedusa, le schede telefoniche

✓ A ottobre, dopo la tragedia in mare dei profughi nella quale sono stati contati 366 morti accertati oltre a 20 dispersi, l'elemosiniere del Papa è andato a Lampedusa per quattro giorni e ha fatto distribuire 1.600 carte telefoniche per i profughi superstiti

### Marghera, l'assegno all'anziana derubata

✓ È del 12 ottobre la notizia che papa Francesco, tramite il suo elemosiniere, ha inviato un assegno da 200 euro a una signora anziana di Marghera che era stata derubata del portafoglio. Nel portamonete c'erano 54 euro che le erano stati prestati

### Duecento euro al senzatetto

✓ Il 27 ottobre, durante una celebrazione davanti al patriarca di Venezia, un argentino senza dimora che vive da anni nell'area di Marghera è stato chiamato sull'altare da don Nandino Capovilla e ha ricevuto un assegno da 200 euro da parte del suo connazionale papa Francesco

l'elemosina del Papa — per gli interventi più consistenti ci sono altri enti, oltre alle Caritas — ha raggiunto 6.500 persone, un milione di euro circa. Ma in questi mesi la crescita è esponenziale. «Tutti i soldi sono spesi per i poveri. Il Papa mi ha detto: "Il conto è buono quando è vuoto, così si può riempire. Non investire, non vincolare: spendi tutto per i poveri". Poi, ogni volta che mi vede, chiede: "Hai bisogno di soldi?"».

Certo bisogna spendere «con intelligenza, essendo sicuri». Quasi ogni mattina Francesco fa avere a «padre Corrado» una busta colma di richieste, «tu sai cosa devi fare». Si controlla con i parroci che siano autentiche e si invia un assegno circolare, in genere da qualche centinaio a un migliaio di euro. L'anziana di Venezia cui hanno rubato il portafoglio mentre andava a comprare le medicine al marito. La persona che non riesce a pagare un mese di affitto. Ma anche la bimba di Chieti in fin di vita.

Quando il Papa lo mandò tra gli immigrati di Lampedusa portò con sé del denaro. «Ma poi mi resi conto che non era dei soldi che avevano immediato bisogno. Francesco mi chiese: che possiamo fare? E ci siamo inventati la cosa delle carte telefoniche, ne abbiamo prese 1.600...». Carità non significa solo dare qualche soldo. «Toccare nei poveri la carne di Cristo» ripete Francesco. Krajewski sospira: «Un cardinale mi ha raccontato che ogni giorno, in via della Conciliazione, dà a un povero due o tre euro. Ma io gli ho detto che per lui quelle monete sono nulla. Piuttosto, gli ho chiesto, perché non fa salire il povero a casa sua, magari lo porta in uno dei suoi tre bagni e lo lava?».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Delega speciale al segretario Xuereb

# Bergoglio rinforza il controllo sullo Ior e sulla finanza



**Maltese**  
Il segretario  
Alfred Xuereb

ROMA — Papa Francesco ha incaricato il suo segretario particolare il maltese Alfred Xuereb, di «vigilare» sul lavoro delle due commissioni referenti che stanno scandagliando la situazione dello Ior e delle strutture economiche vaticane. Xuereb, ha spiegato il portavoce vaticano padre Federico Lombardi, dovrà lavorare «in collaborazione con la Segreteria di Stato, quindi con le persone di monsignor Parolin e del sostituto monsignor Becciu». Questo raccordo è tanto più importante in quanto le due Commissioni dovranno fornire indicazioni che saranno valutate dagli otto cardinali consiglieri di Francesco, che si riuniscono la prossima settimana. La decisione arriva dopo alcune polemiche che

hanno riguardato la Commissione sugli organismi economico-finanziari, in cui svolge un ruolo di primo piano il segretario, l'attivissimo monsignore spagnolo Lucio Angel Vallejo Balda, che è anche il numero due della Prefettura degli affari economici.

Pochi giorni fa il Governatorato in accordo con la Commissione ha affidato alla filiale spagnola di Ernst&Young (società dove si occupa di pubbliche relazioni uno dei suoi componenti, Francesca Chauqui), «un lavoro di verifica e consulenza» sulle attività e procedure.

Quanto allo Ior, uno dei temi «caldi» riguarda lo status giuridico dei conti.

M.A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA